

## **Zona umida di Morgex**

**Codice sito:** IT1203010

**Tipologia sito:** ZSC

**Denominazione:** “Zona umida di Morgex”

**Superficie (ha):** 30,00

**Comuni interessati:** La Salle, Morgex

### **Tutele legali:**

- Legge regionale n. 30/1991
- Decreto del Presidente della Regione n. 253/1992
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

### **Vulnerabilità:**

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Eventi alluvionali.
- Sito circoscritto circondato da ambiente fortemente antropizzato.

**Obiettivi di conservazione:** Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per habitat e specie.

## **Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat**

### **31: Acque stagnanti**

**3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*.**

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico attuale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione e il popolamento di fauna ittica non autoctona.
4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

## **32 Acque correnti**

### **3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea**

### **3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica***

### **3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos***

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica dell'attuale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con ulteriori sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica.
4. Il prelievo di sabbia e ghiaia, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati alla sicurezza idraulica.
5. L'immissione di sostanze inquinanti.
6. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

È fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove necessario, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.
2. Impiegare specie vegetali autoctone di certificata provenienza in caso di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.
3. Eseguire gli interventi di taglio della vegetazione ripariale, se autorizzati, al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna.

## **64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte**

### **6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)**

### **6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile**

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo". Le misure indicate, di seguito, sono quindi riferite solo all'habitat 6410.

Sono vietate le seguenti attività :

1. L'alterazione del livello della falda freatica e, quindi, del tenore idrico del suolo (bonifiche, captazioni o altri interventi).
2. Lo spargimento di concimi organici, anche sotto forma di liquami, e il deposito degli stessi in quanto si tratta di habitat con condizioni oligotrofiche e, quindi, un apporto di concime porterebbe verso condizioni eutrofiche.

É fatto obbligo di:

1. Nelle formazioni di 6410 più asciutte, con produzione foraggera, effettuare lo sfalcio alla fine della fioritura delle dicotiledoni ed evitare il pascolamento che può causare eccessivo calpestio e rilascio di deiezioni.

Azioni da incentivare:

1. Nei casi in cui sussiste la possibilità di evoluzione negativa dei Molinieti in praterie umide a minor valore naturalistico, privilegiare un moderato ed estensivo pascolamento.

## **65 Formazioni erbose mesofile**

### **6520 Praterie montane da fieno**

Questo habitat è il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agropastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla loro perdita. L'alternarsi dello sfalcio con il pascolo sono attività fondamentali per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare miscugli di specie e varietà adatte al sito.
3. Prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

## **Habitat forestali**

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

## **Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:**

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

## **Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali**

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione.
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo.
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi.
3. Ridurre lo sci fuori pista e il transito di mezzi motorizzati nel bosco.

## **91: Foreste dell'Europa temperata**

### **91E0\* Boschi alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* e Aneti montani ad Ontano bianco**

Sono vietate le seguenti attività:

1. Distruggere la copertura forestale.
2. Transitare con qualsiasi mezzo nei popolamenti impaludati.

3. Effettuare tagli indiscriminati, fatti salvi i casi di condizioni di instabilità o ingombro al corso d'acqua.
4. Effettuare drenaggi o altri interventi che modifichino il livello idrico.

É fatto obbligo di:

1. Mettere in atto, in caso di taglio, tutte le operazioni volte a evitare il proliferarsi delle specie esotiche invasive.
2. Mantenere la diversità ecologica dei popolamenti ripari, con tagli realizzati a gruppi o mentendo inalterate alcune aree, anche durante gli interventi selvicolturali aventi come obiettivo il mantenimento e/o il miglioramento della funzionalità idraulica delle diverse sezioni del corso d'acqua.

Azioni da incentivare:

1. Monitorare l'evoluzione, prevedendo eventuali interventi di gestione attiva orientata a creare e mantenere popolamenti vitali e disetanei.
2. Contenere le specie esotiche invasive o naturalizzate.
3. Mantenere lungo i corsi d'acqua polloni a bordo acqua e ceppaie sottoescavate in numero sufficiente ad assicurare ombreggiamento e rifugio per le specie avifaunistiche e per la fauna ittica.

### **Misure di conservazione per le specie o gruppi di specie**

**Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.**

#### **Tutela dell'avifauna**

##### **Norma di carattere generale**

Il sito ospita uno degli ultimi ambienti rimasti in Valle d'Aosta adatti ad accogliere un'avifauna tipica delle zone umide, per cui si ritiene necessario applicare le misure di conservazione individuate a tutte le specie di uccelli presenti.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare qualsiasi tipo di intervento all'interno del sito al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (dall'inizio di marzo alla fine di luglio).

**Misure di conservazione per le specie abituali elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, caratteristiche degli ambienti umidi**

### **A229 *Alcedo atthis* – Martin pescatore**

Specie rinvenibile dalla primavera all'autunno e durante periodi invernali con temperature più miti. E' legata essenzialmente ai corsi d'acqua, è segnalato un tentativo di riproduzione fallito nel sito Si nutre principalmente di piccoli pesci e insetti.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Acque correnti (cod. 3220, 3230, 3240).

### **A029 *Ardea purpurea* – Airone rosso**

Specie di passo primaverile e non nidificante. Uccello acquatico frequenta rive di fiumi o stagni. Si ciba principalmente di pesci, anfibi e insetti, ma, occasionalmente, anche di altri invertebrati e piccoli vertebrati.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Acque stagnanti (cod. 3130 ),  
Acque correnti (cod. 3220, 3230, 3240),  
Boschi ripariali (cod. 91E0).

### **A021 *Botaurus stellaris* – Tarabuso**

Specie osservata occasionalmente durante i passi e in inverno. Vive e nidifica nei canneti densi di paludi, stagni, rive di fiumi e coste lacustri. Si ciba principalmente di pesci, anfibi e insetti, ma anche di altri invertebrati e occasionalmente di piccoli mammiferi e uccelli.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Acque stagnanti (cod. 3130),  
Acque correnti (cod. 3220, 3230, 3240),  
Boschi ripariali (cod. 91E0).

### **A197 *Chlidonias niger* – Mignattino**

Specie di passo primaverile-estivo. Frequenta prevalentemente acque interne dove cattura entomofauna di cui si nutre.

### **A026 *Egretta garzetta* – Garzetta**

Specie migratrice regolare nei periodi marzo-aprile e da fine luglio ad ottobre. Vive preferenzialmente presso paludi, lagune, stagni. Si ciba principalmente di anfibi, pesci e insetti.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Acque stagnanti (cod. 3130),  
Acque correnti (cod. 3220, 3230).

### **A119 *Porzana porzana* – Voltolino**

Specie di passo nei periodi da marzo a maggio e da luglio ai primi di novembre. Quasi certamente non nidificante. Molto elusivo e difficile da vedere allo scoperto. Specie acquatica che frequenta zone paludose, acquitrini, aree allagate, margini di fiumi e laghi densamente vegetati e che preferisce correre o nuotare piuttosto che volare.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente**

Acque stagnanti (cod. 3130),  
Acque correnti (cod. 3220, 3230, 3240),  
Boschi ripariali (cod. 91E0).

### **A166 *Tringa glareola* – Piro piro boschereccio**

Specie di passo regolare nei periodi aprile-maggio e luglio-settembre. Uccello palustre che frequenta marcite, paludi, laghi, corsi d'acqua, ecc. Si ciba principalmente di piccoli invertebrati quali: lombrichi, larve di insetti, aracnidi e vegetali.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente**

Acque stagnanti (cod. 3130),  
Acque correnti (cod. 3220, 3230, 3240),  
Boschi ripariali (cod. 91E0).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi manomissione delle rive fluviali, compresa il taglio e l'eradicazione della vegetazione ripariale, fatti salvi gli interventi finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità e/o la sopravvivenza di altri habitat o specie di interesse comunitario.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere fasce di canneto sufficientemente estese.
2. Per il Martin pescatore mantenere le ripe scoscese con acqua corrente nei paraggi.
3. Per l'Airone rosso, il Tarabuso e la Garzetta, mantenere i fragmiteti allagati.
4. Per il Voltolino, mantenere la vegetazione palustre allagata (tife, cannuccia, giunchi) a struttura irregolare e senza disturbo antropico di qualsiasi genere.
5. Per il Piro piro boschereccio, mantenere le ripe melmose con acqua stagnante o debolmente corrente.

**Misure di conservazione per altre specie non caratteristiche delle zone umide elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

### **A338 *Lanius collurio* – Averla piccola**

Specie migratrice estiva e nidificante. Frequenta ambienti con vegetazione prevalentemente erbacea e nidifica fino ad oltre 1800 m di quota su cespugli o alberi da frutto. Si ciba esclusivamente di insetti.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente**

Filari di piante e siepi.

Arbusteti e margini di bosco

·  
É fatto obbligo di:

1. Mantenere e proteggere formazioni a cespugli e i cespugli isolati nelle zone rurali.
2. Mantenere delle attività agropastorali tradizionali.
3. Eventuali riordini fondiari, devono prevedere il mantenimento della componente arbustiva, favorendo in particolare la presenza di arbusti con spine (p. es. *Rosa* ssp.).